

La storia

DRAMMA Inglese in coma da mesi per un infarto
La compagna chiede il suo sperma per avere un figlio
ma le autorità negano il prelievo. La parola ai giudici

L'uomo più amato del mondo

«Ho 99 figli e cinque in arrivo»

Olandese, prima donava il seme: «Ora accolgo le donne a casa»

C'È UN UOMO a Maastricht, sud dell'Olanda, che a 44 anni conta già oltre cento figli. Non è un adone, anzi, e nemmeno un sultano turco col suo bell'harem di mogli. Si chiama Ed Houben, di professione guida turistica, ed è molto simpatico e disponibile. La sua missione nella vita è fare felici gli altri, in particolar modo le coppie, eterosessuali e lesbiche, che non possono procreare. Ma ovviamente non sono escluse le donne single.

DOPO 4 ANNI passati a donare sperma con il metodo dell'inseminazione artificiale e in anonimato, ha pensato bene di proporsi alle donne in un modo più... tradizionale. Senza passare da bussoletti e siringhe. Troppo squallide le riviste pornografiche e le stanzette per concepire figli: meglio un rapporto sessuale. Ma, soprattutto, conoscere la donna che avrà in grembo suo figlio e iniziare con lei un percorso condiviso. Così, grazie a un sito internet e una casella di posta elettronica personale, organizza appuntamenti, fornendo dati anagrafici e certificato medico di buona salute. Furbo o solidale? Il dibattito resta aperto. Il papà di tutti, in affitto per beneficenza.

Alessandro Belardetti
■ BOLOGNA

Mister Houben, quanti figli ha avuto con la donazione di sperma?

«Ne sono nati 99 sani e cinque sono in fase di gravidanza. Qualcuno in più con le donazioni alla banca del seme».

Quanti di questi figli ha conosciuto?

«Praticamente due terzi».

Le sue donazioni private come avvengono?

«Per me l'inseminazione artificiale, con lo sperma iniettato nella donna attraverso una siringa, è una donazione atipica. È normale, invece, un rapporto. Così, le donne mi informano quando stanno ovulando e vengono a casa mia in quel periodo. Parliamo finché lei mi dice che si sente bene e, come due persone adulte che vogliono qualcosa di bello insieme, andiamo a letto».

E i mariti non sono gelosi?

«No. Una coppia bielorusa ha speso tutti i risparmi per la fecondazione nelle cliniche private e non è servito a nulla. Poi sono venuti da me tre volte e ora hanno un bambino. Questi mariti non sono sentimentali, guardano oltre».

Ha guadagnato molto dal suo 'hobby'?

«Nulla. Avrò perso oltre 10mila euro in 12 anni. Non ho mai chiesto soldi, non lo trovo etico per genitori che vogliono un bimbo come chiunque altro. E non è etico nem-

'DOLCE
L'olandese Ed Houben con uno dei suoi figli, nato in Lussemburgo. Sotto, durante uno show in cui racconta la sua vita

meno per i bambini: non voglio che si sentano come se fossero stati comprati».

Sa dove vivono?

«Per la maggior parte di loro, sì, perché ho chiesto informazioni. Così aiuto i genitori a evitare che i bambini possano avere relazioni».

Non teme che possano poi procreare tra loro?

«Come ho detto, conosco nome e data di nascita, per aiutare i genitori. Ma anche se succedesse non ci sarebbero problemi, non sono fratelli e sorelle: le loro madri sono diverse. Sono metà fratelli e sorelle e condividono Dna al pari di nipoti. A loro è consentito sposarsi e avere figli. Ovviamente proviamo a evitare che ciò accada, ma occorrono due generazioni di rapporti ripetuti perché sorgano problemi genetici».

Come mai ha deciso di iniziare?

«Quando avevo 18 anni ho conosciuto una coppia in Belgio che non poteva avere figli, dopo aver

passato qualsiasi clinica in dieci anni. Per me era assurdo che brave persone così non potessero diventare genitori. Nel 1999 mi

sono iscritto alla banca dello sperma e nel 2003 ho iniziato in modo privato».

Come hanno reagito le sue fidanzate?

«Nelle due relazioni che ho avuto, mi hanno sempre sostenuto. Mi hanno conosciuto meglio di chiunque altro e hanno capito: lo faccio per aiutare le persone».

Ha avuto figli con la sua compagna?

«No, ci siamo conosciuti a un'età in cui per lei averli è sconsigliato».

Quanto a lungo pensa di donare sperma in beneficenza?



Il precedente in un film

Nel film 'Delivery man', diretto da Ken Scott nel 2013, il protagonista David Wozniak scopre di essere padre di 553 figli, dopo aver donato il suo sperma in una clinica venti anni prima. Di questi, 142 si coalizzano per una class action che gli consenta di scoprire l'identità del padre, noto solo con lo pseudonimo di «Starbuck»

LE COPPIE ITALIANE

Ho aiutato ad avere figli una donna della tv italiana, ma non posso rivelare la sua identità. Poi ho donato a una coppia eterosessuale, che ora è in attesa del secondo figlio

MARITI GELOSI? MAI SUCCESSO

Una coppia bielorusa ha speso tutti i risparmi per la fecondazione nelle cliniche. Sono venuti da me tre volte e ora hanno un bimbo. Questi mariti non sono sentimentali

LI CONOSCO QUASI TUTTI

Praticamente due terzi. Chiedo informazioni così aiuto i genitori a evitare che i bambini possano avere in futuro relazioni tra loro. Anche se non sarebbe un problema

«Smetterò se in una nuova relazione, la mia compagna vorrà che io smetta».

È vero che spedisce un regalo di compleanno a ogni figlio?

«Purtroppo ho investito molti soldi e ora ho debiti con le banche. Se dovessi fare cento regali all'anno, avrei bisogno di un sponsor».

La sua 'prole' un giorno potrebbe reclamare l'eredità?

«Per la legge olandese un donatore non ha legami legali con i bambini, a cui non spetta l'eredità».

Come mai ha smesso di affidarsi alla banca del seme e si è messo 'in proprio'?

«A un certo punto mi hanno fatto sapere che c'era abbastanza sperma per le richieste che arrivavano, poi nel 2006 la banca ha chiuso».

Ha mai donato sperma a qualche coppia italiana?

«Ho inseminato una donna della tv italiana, ma chi è non posso dirlo, resta tra me e lei. Poi ho donato a una coppia eterosessuale che ora è in attesa del secondo figlio».